

# Indice

Avvertenze	5
Prefazione	7
Introduzione	11
<b>Capitolo 1</b>	
<b>Venezia e la diffusione delle idee democratiche prima della caduta</b>	15
Premessa	15
1. Dopo la Repubblica	19
2. La Società Patriottica di Pubblica Istruzione	22
<b>Capitolo 2</b>	
<b>I lavori delle Sessioni</b>	33
1. Aspetti generali	33
2. I temi degli ordini del giorno	36
Conclusioni	79
<b>Capitolo 3</b>	
<b>La Società di Pubblica Istruzione ed il Clero veneziano</b>	81
Premessa	81
1. La Società di Pubblica Istruzione, il Patriarca, i Parroci e la costruzione del consenso	87
1.1 Religiosi favorevoli, contrari, controrivoluzionari	87
1.2 I Parroci nelle sessioni	93

1.3 Gli interventi durante le sessioni	94
1.4 Il parroco Antonio Zalivani	121
1.5 Il catechismo Democratico	133
<b>Capitolo 4</b>	
<b>La Società di Pubblica Istruzione: alcuni protagonisti</b>	143
1. Le donne	143
Premessa	143
1.1 Le donne a Venezia nel 1797	144
1.2 Le donne e la Società di Pubblica Istruzione	145
1.3 Ugo Foscolo	153
1.4 Vincenzo Monti	172
<b>Capitolo 5</b>	
<b>La Società di Pubblica Istruzione: dibattiti e polemiche</b>	175
<b>Capitolo 6</b>	
<b>La Società di Pubblica Istruzione e i poveri di Venezia</b>	195
<b>Conclusioni</b>	211
Bibliografia generale	215
Appendice 1	
Leggi organiche della Società d'Istruzione Pubblica di Venezia	223
Appendice 2	
Il Catechismo democratico	229

## Avvertenze

Le trascrizioni dei testi di tutti i documenti originali a stampa, utilizzati per il presente lavoro, è effettuata mantenendo inalterate le caratteristiche linguistiche, ortografiche e di punteggiatura.

Le brevi biografie degli ecclesiastici riportate nelle note sono tratte dall'opuscolo *Gerarchia del clero veneto, 1797* (conservata presso la Biblioteca del Museo Correr, Venezia).

Abbreviazioni:

- ASVe      Archivio di Stato di Venezia;
- BMCVe    Biblioteca del Museo Correr di Venezia;
- ASPVe    Archivio storico del Patriarcato di Venezia.



## Prefazione

Il volume di Ruggero Soffiato è dedicato allo studio delle sedute della ‘Società di Istruzione Pubblica’ istituita con i decreti emanati il 27 e 28 maggio 1797 dalla Municipalità provvisoria veneziana. La caduta del secolare governo aristocratico della Repubblica di san Marco segna una cesura decisiva nella storia di Venezia. A partire da quel decisivo *turning point*, storici ‘professionisti’ e non, polemisti e giornalisti, uomini politici delle più diverse tendenze hanno discusso sul significato dell’incruenta fine del patriziato della Serenissima. Al di là di banalizzazioni o interessate ricostruzioni alla ricerca, anche in tempi recentissimi, di inesistenti identità o radici, da parte di movimenti alla ricerca di legittimazione politica, la domanda che sorge spontanea, simile a quella che si pone chiunque si occupi di trasformazioni o passaggi di regimi politici è: chi ha riempito gli spazi istituzionali, finanziari, economici, culturali – nell’ex capitale e nelle province degli stati *da terra e da mar* – occupati, precedentemente, dai componenti di quell’esclusiva nobiltà? Quali, insomma, sono stati gli effetti di scomposizione e ricomposizione degli assetti di potere; chi è riuscito ad utilizzare le risorse e gli spazi di potere gestiti fino ad allora dai nobili delle famiglie che sedevano in Maggior Consiglio e che detenevano, per questo, una sorta di esclusiva sull’occupazione di cariche politiche, giudiziarie, amministrative di primo e secondo piano e che controllavano e gestivano reti di *clientes* ed amici? La folgorante annessione nella primavera del 1797 di Venezia ai domini napoleonici, la commedia goldoniana della sua auto estinzione con il voto del Maggior Consiglio, e la brevità della stagione giacobina – il trattato di Campoformio consegnerà presto le terre venete a Casa d’Austria – hanno creato un effetto che potremmo definire ‘distorsivo’ sulle vivacissime vicende della stagione della Municipalità. Gli aspetti quotidiani dell’attività delle istituzioni, lo studio dedicato ai profili del personale politico e amministrativo che ha gestito la transizione, i processi di esclusione di alcuni e la ricerca, riuscita,

di successo da parte di altri, nonostante alcune importanti eccezioni – pensiamo alla prosopografia realizzata da Giuseppe Gullino sui membri dei Comitati o da Paola Tessitori sulla ‘nuova’ organizzazione della polizia democratica – non hanno incontrato l’interesse che meritano. La ricerca di Ruggero Soffiato intende colmare tale lacuna da una prospettiva settoriale, quella dell’*Istruzione pubblica* appunto, di grande interesse.

Il lavoro, minuziosissimo, compiuto dall’autore su materiali editi ed inediti, a stampa e manoscritti, seziona, ricostruisce, cita ampiamente i verbali delle sedute della ‘Società di Istruzione Pubblica’. A questa istituzione era demandato un compito allo stesso tempo tecnico/disciplinare e morale/ideologico: quello di sostituire all’ancien régime aristocratico, in cui la diffusione della cultura e la formazione intellettuale erano limitate ad un ristrettissimo nucleo di soggetti privilegiati e inaccessibili ai più, sostenute dalla segretezza, un nuovo modello fondato sulla trasparenza e sulla pubblicità. La società a cui questo progetto coerente si rivolgeva è, a Venezia come in Francia e in altre realtà territoriali della nostra penisola, più postulata, immaginata, inventata che reale. All’antico mondo immobile dei ceti – dei loro molteplici e conflittuali interessi – deve succedere quello mobilissimo del ‘cittadino’. Questa nuova categoria che il verbo rivoluzionario diffonde in tutta Europa è immediatamente recepita anche a Venezia, e qui, come altrove subisce molteplici adattamenti e traduzioni. Ricorre, ad esempio, in moltissimi dei *pamphlet* che come *instant book* invadono il mercato librario. Quella del *citoyen* è una categoria inclusiva; tutti gli abitanti, secondo il dettato rivoluzionario, che ha la forza di una fede, vi si possono riconoscere. Basti dire che uno di questi gustosissimi libretti citati da Ruggero Soffiato, che segue con attenzione il ruolo attivo svolto dagli ecclesiastici nel processo di democratizzazione, porta il titolo di *Catechismo cattolico-democratico alla Municipalità di Venezia*, autore il *Cittadino Zalivani*, parroco di san Niccolò. La *silhouette* del nuovo cittadino non deve assolutamente essere confusa con quella del *civis* di antico regime, che invece connotava uno statuto di privilegio fiscale e mercantile. Istituzioni di censura e di controllo e torchi degli stampatori collaborano alla definizione di questa nuova accezione del lemma: ricorre nelle animate discussioni della ‘Società’, ma viene anche registrata nei verbali di polizia o nei processi penali per definire rei, accusati e testimoni. Il ‘cittadino’ soggetto di ‘diritti’ si rivolge all’*opinione pubblica*, altro lemma che in questo periodo assume un significato decisivo, ormai riconosciuto in moltissime ricerche.

È un termine così efficace che consente anche a chi era decisamente compromesso con il passato regime di risciacquare i panni in laguna. Pensiamo, ad esempio, all’episodio che vede protagonista Marino Zorzi, componente del tramontato corpo aristocratico, che prende parola nella sessione del 17 termidoro 1797 (è il quattro agosto: anche il nuovo calendario rivoluzionario è stato

prontamente recepito a Venezia). Zorzi alza la sua sentita protesta al momento della nomina di Sala, il nuovo presidente della 'Società'; denuncia alla stessa il fatto dell'attribuzione al presidente dello scranno 'più alto' e lo condanna "come contrario alle Leggi dell'Eguaglianza. Lo paragona ad un trono ed eccita gli astanti colla maggiore energia ad atterrarlo. Vuole confuso il Presidenti cogli altri Socj alla sala, e gli ricusa qualunque distinzione". La stenografica riproduzione della querela non comprime del tutto la carica polemica delle parole di Zorzi, che, dall'appartenenza, ora censurata, alla repubblica aristocratica si è convertito rapidamente alla repubblica democratica-giacobina.

Arti e mestieri, assistenza agli indigenti, circolazione libraria, rapporti fra clero e popolazione civile, il ruolo delle donne, che si sentono finalmente investite di un ruolo fondamentale nelle trasformazioni della storia: questi sono solo alcuni dei temi indagati nel vivacissimo volume che qui vede la stampa. I lettori sono accompagnati nei luoghi delle discussioni e delle controversie, diventano spettatori di uno straordinario teatro retorico. Straordinario perché, prima gli Austriaci, quindi, a partire dal 1806, di nuovo i Francesi, ma questa volta con intenti decisamente più conservatori, restringeranno, rendendoli esilissimi, gli spazi della libera discussione. Dobbiamo dunque ringraziare Ruggero Soffiato per averci fatto conoscere da vicino alcuni dei protagonisti della Venezia giacobina. Ci auguriamo che questo volume valga anche come auspicio e suggerimento per altre ricerche su un periodo tanto interessante quanto trascurato.

*Alfredo Viggiano*